

REPORT DELL'OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

- gennaio 2008 -

INDICE

[Nord Uganda](#)

[Kosovo](#)

[Palestina-Israele](#)

[A marzo partirà il Secondo Corso di Formazione per "Operatori di Pace in area di conflitto"](#)

[Dall'Egitto alla Colombia: la Santità nell'offerta di sé](#)

DALL'ESTERO

NORD UGANDA

SITUAZIONE ATTUALE

A pochi giorni dalla scadenza dell'ultima (per ora) proroga concessa dal Governo Ugandese a Kony per la firma degli accordi di Pace, la sensazione è che difficilmente tale termine potrà essere rispettato. Al di là delle ripercussioni della probabile esecuzione di Otti (ex vice di Kony), sono soprattutto le divisioni all'interno della delegazione di pace dell'LRA e quelle tra questa e i vertici dei ribelli a far temere per un ennesimo rinvio: dopo più di un mese dal termine delle consultazioni con la popolazione del Nord-Uganda, infatti, non risulta siano ancora stati presentati a Kony i risultati di tali incontri, decisivi perché i vertici del movimento accettino o meno di procedere con gli accordi di pace; nel frattempo, non meno perplessità, all'interno della stessa delegazione, suscitano strani trasferimenti di denaro, in particolare la presunta consegna da parte di un incaricato del Presidente Museveni di 200.000 dollari in contanti al capo dei negoziatori Martin Ojul.

Abbiamo anche verificato che nelle ultime settimane i centri attivi nella riabilitazione degli ex-bambini soldato, praticamente non operanti da quasi due anni, hanno proceduto ad attivarsi in preparazione del rientro di un numero ancora imprecisato di ragazzi dal bush (foresta), con numeri che oscillano tra gli ottocento e i duemila, nel caso di un'effettiva implementazione degli accordi di Juba.

Cambiando, relativamente, fronte, nelle prime settimane di gennaio si è inasprito il confronto tra Mengo e parlamentari Acoli da un lato e NRM e presidente Museveni dall'altro, circa il tema della terra, con particolare riferimento al Land Act Amendment Bill attualmente in fase di discussione in Parlamento. Se il culmine è stato l'avvertimento dato il 10 gennaio ai parlamentari acoli dal ministro per l'agricoltura di non spostare la questione su un piano di alleanze "tribalistiche" per evitare che la situazione sfoci in un ritorno alla violenza, sono invece parsi incoraggianti gli incontri tra parlamentari Mengo e rappresentanti del governo che, circa una settimana dopo, costituiscono di fatto il primo reale passo avanti verso il superamento dell'impasse.

La definizione del quadro attuale complessivo fin qui descritto è frutto anche di una serie di incontri con figure chiave della vita politica e culturale dell'area che abbiamo avuto la fortuna di incontrare nel corso dell'ultima settimana di permanenza in Nord Uganda: tali personaggi ci hanno confermato tanto la precarietà, non priva però di opportunità, della situazione dei colloqui di pace in questa fase, quanto l'importanza, sebbene ancora non esplosa nella sua totalità, della questione della terra.

Condivisione e volontari

Dopo aver avviato le pratiche per ottenere i visti per il Sudan, ci saremmo aspettati di dover attendere mesi prima di ottenerli. Ed invece con nostra sorpresa sono arrivati la settimana scorsa.

Il desiderio dunque che la Colomba potesse raggiungere il Darfur, nella Parrocchia di Nyala, sembra divenuto realtà.

Samuele, Ermanno ed io (Monica), partiremo lunedì 20 gennaio per Karthoum e dopo pochi giorni, se tutto andrà bene, saremo in Darfur, dove ci fermeremo per un mese.

In queste settimane le attività a Minakulu sono continuate sia con **il sostegno alimentare** alle persone più vulnerabili, sia con **l'accompagnamento in ospedale** delle persone malate.

Sempre più numerose giungono le richieste d'aiuto per la **costruzione delle capanne** per le persone che sono in maggior difficoltà nel rientro a casa. Sono **22** le capanne, tra quelle già finite e quelle in fase di realizzazione, di cui abbiamo finanziato la costruzione.

Gimmi a fine gennaio rientrerà in Italia...GRAZIE...di cuore per l'allegria e l'aiuto che ci hai dato.

Abbiamo inoltre avuto tra noi per qualche giorno Kappa, che ha condiviso un po' di vita africana in semplicità e fraternità.

[Ritorna all'Indice](#)

KOSOVO

Situazione generale in Kosovo:

La situazione in Kosovo a gennaio è stata stabile, per quanto si possa definire stabile la situazione in un posto dove gli albanesi aspettano con ansia l'indipendenza mentre i serbi la temono con altrettanta ansia.

A gennaio le cose si sono mosse più che altro fuori dal Kosovo fra la Troica (UE, USA e Russia), gruppo di contatto e consiglio di Sicurezza. Rimane la posizione molto netta degli Usa a favore dell'indipendenza e della Russia estremamente contraria, l'Unione Europea si sforza di trovare collegialità al proprio interno anche se la posizione prevalente è per un'indipendenza "condizionata" o a "tappe" che ricalchi il piano di Martti Ahtisaari.

Rilevante a gennaio è stato il ballottaggio delle elezioni amministrative che ha visto vincere a Peja-Peć il candidato dell'AAK, partito dell'ex comandante UCK e ex premier Ramush Haradinaj. Sul fronte elettorale vi è anche la formazione del nuovo governo kosovaro con a capo il vincitore delle recenti elezioni Ashim Thaçi leader del PDK che ha fatto un accordo di governo con LDK del presidente Fatmir Sejdiu.

Sul fronte serbo il primo turno delle elezioni presidenziali serbe ha visto la vittoria dell'ultranazionalista Nikolić e al secondo posto il più moderato Boris Tadić che poi, per di soli centomila voti ha vinto, il secondo turno riconfermandosi presidente della Serbia.

Per la cronaca a Goraždevac hanno stravinto i radicali e si sono fatti vivi anche i socialisti del defunto presidente Milosević.

Attività:

Come tutti gli anni gennaio è un mese impegnativo sul fronte delle festività ortodosse. Abbiamo partecipato ai festeggiamenti natalizi a Goraždevac che sono stati seguiti dai festeggiamenti per Santo Stefano e San Giovanni. Il partecipare alle feste familiari fa parte del lato "ludico" della condivisione ma comunque è utile per capire cosa pensa la gente, le paure e le speranze per il futuro.

Siamo alle prese con la scrittura del progetto di quest'anno (da presentare alla Provincia di Trento) quindi sono numerosi anche gli incontri e gli scambi di idee.

Siamo stati anche a visitare a **Cerajë, Bisticë e Koshtovë e Klokot** gli amici conosciuti durante l'azione di Dicembre. Stanno tutti bene anche se tutti attenti a vedere cosa succederà in futuro. Incontrando questi amici, ad un mese dalla nostra breve presenza, ci si rende conto che al di là dell'azione è stato molto arricchente e importante per tutti incontrarsi. Tutti gli amici hanno rinnovato l'invito a tornare e l'importanza di una presenza anche più duratura.

Percorso di analisi ed elaborazione del conflitto

Per quanto riguarda il percorso dei Gruppi Studio abbiamo ripreso le attività del percorso parallelo e del Gruppo Studio congiunto con il quale abbiamo ricominciato a lavorare sul sondaggio sull'odio interetnico. Su spunto di un esperto abbiamo fatto un primo Brainstorming sulle ipotetiche domande da inserire nel sondaggio. Con tutti i membri dei gruppi abbiamo fatto poi un incontro per raccontare l'esperienza di Operazione Colomba in Nord Uganda grazie al fatto che Francesca è venuta a trovarci.

Volontari

A gennaio la presenza è ripresa alla vigilia del Natale Ortodosso con Fabrizio (che si è fermato fino al 22) Sonja e Massimo che a bordo del nuovo bolide (la vecchia Citroën di casa Filippini) targato Op Col hanno attraversato i Balcani nonostante il tempo avverso. Massimo è un volontario che ha fatto l'ultima formazione

lunga ed è venuto in Kosovo per capire un po' come funziona l'Op Col, purtroppo la sua prima scelta è la Palestina che lo richiede a gran voce. A quest'ora il buon Massimo, con i capelli rasta che hanno incuriosito tutto il Kosovo, sarà già in Medio Oriente. Da parte di tutta l'equipe un grosso in bocca al lupo! A gennaio Francesca Cadei è tornata a trovarci in Kosovo facendo una pausa negli studi e Elena è tornata dal suo mese di stacco il 22 gennaio. A fine mese è arrivato Stefano il prode nuovo Casco Bianco, a lui va un grosso augurio per il suo lavoro e per la permanenza in Kosovo.

[Ritorna all'Indice](#)

PALESTINA-ISRAELE

Situazione generale:

La visita di G. W. Bush all'inizio del mese (9-11 Gennaio) segna l'esordio del "processo di pace" fase 2008, mostrando per l'ennesima volta l'inutilità delle affermazioni di principio non seguite da scelte fattive. Molte le logore affermazioni di principio sulla necessità della formazione di uno stato Palestinese, ma senza approfondimento dei problemi che ostacolano il processo, come la presenza non insignificante di circa 300.000 coloni insediati in Cisgiordania. Da segnalare tra gli innumerevoli disagi provocati alla popolazione dalla sua visita, il black-out completo provocato una notte nella città vecchia di Gerusalemme per permettere al presidente statunitense di ammirarla al chiaro di luna.

Subito dopo la sua partenza l'attenzione torna insistentemente sulla situazione di Gaza, sotto assedio ormai da mesi. In particolare nelle settimane centrali di gennaio, le frontiere sono state chiuse al passaggio di beni (carburante, cibo, farmaci, filtri per l'acqua) per la maggior parte dei giorni, "punizione collettiva" imposta da Israele per il continuo lancio di razzi Qassam, restrizioni che l'ONU definisce nel suo ultimo rapporto "misure che minano la dignità umana degli abitanti".

Mercoledì 23 alcuni militanti di Hamas hanno fatto saltare in aria parte del muro che segna il confine meridionale della Striscia con l'Egitto, permettendo così a migliaia di Palestinesi di raggiungere il vicino Egitto per rifornirsi di generi di prima necessità. Le autorità egiziane, dopo aver cercato inizialmente di arginare la situazione, hanno fatto dietro-front permettendo il passaggio di beni e persone in entrambi i sensi per alcuni giorni.

La società civile israeliana ha organizzato numerose piccole manifestazioni in tutta Israele per chiedere la fine dell'assedio. Sabato 26 Gennaio, un convoglio di auto e bus proveniente da tutta Israele ha raggiunto il confine settentrionale con la Striscia per portare solidarietà ai Palestinesi che vivono al suo interno, oltre che generi alimentari e filtri per l'acqua raccolti nelle settimane precedenti.

Federica, volontaria di Operazione Colomba ha partecipato alla manifestazione "End the Siege", raggiungendo il confine con altre 600 persone circa, tra israeliani e internazionali. *"Il tutto si è svolto senza tensione, in un clima emozionante scandito dallo scambio di sostegno tra i gruppi radunati ai due lati del confine (reso possibile da radio e altoparlanti). Purtroppo, le autorità israeliane non hanno permesso che il carico di aiuti arrivasse all'interno della striscia"*.

Ad oggi (30 gennaio) il valico di Rafah con l'Egitto è ancora aperto, ma il flusso di persone è nettamente diminuito perché i commercianti egiziani della città hanno terminato le loro scorte di magazzino.



Ci sono stati anche molti giorni di tensione a Hebron città e dintorni con alcuni scontri e conflitti a fuoco. Ci sono arrivate notizie di almeno due persone uccise in un'occasione dall'esercito israeliano e almeno altre due persone uccise e dodici ferite il giorno seguente durante i funerali.

Condivisione a Tuwani:

Da metà dicembre è ripresa la presenza a tempo pieno dei volontari di Operazione Colomba a At-Tuwani. Piergiorgio e Kristin hanno accompagnato per un mese circa l'arrivo di Chiara e Federica, alla loro prima esperienza nell'area.

La vita ad at-Tuwani scorre secondo i ritmi agricoli, quest'anno a rischio per la mancanza di acqua. Solo negli ultimi giorni di gennaio la pioggia ha fatto la sua scarsa comparsa. Anche in conseguenza di ciò, i pastori sono costretti ad allargare le zone di pascolo delle pecore, raggiungendo aree che seppur di loro proprietà, coloni e soldati contestano. Quotidianamente i volontari di Operazione Colomba e CPT li accompagnano al pascolo assistendo e intervenendo nelle dinamiche pastori-coloni-soldati. I pastori arrivano, i coloni chiamano l'esercito che ordina ai pastori di andarsene. Pastori e volontari chiedono spiegazioni che i soldati non sanno dare, o che non rispondono a ciò che è stabilito dalla legge israeliana. I pastori si allontanano, i soldati anche, i pastori si avvicinano nuovamente. Il tutto per un numero di volte variabile ogni giorno.

Nel corso del mese di gennaio si è registrato un solo evento preoccupante: sabato 12 gennaio alcuni coloni hanno sparato 6 colpi intimidatori a poche centinaia di metri da pastori e volontari. È stata sporta denuncia alle autorità. Occasionalmente sono stati registrati anche atti di rappresaglia dei coloni nei confronti di alberi di ulivo e animali di proprietà dei pastori palestinesi.

La scorta dei bambini di Tuba procede in modo non costante. In più casi il ritardo dei soldati è stato tale da costringere i bambini ad avventurarsi per la strada da soli. Resta difficile coordinarsi con il personale della scuola, veniamo spesso a sapere all'ultimo momento da gente del villaggio o dagli stessi bambini di vacanze scolastiche e giorni di sciopero degli insegnanti.



Novità:

La sede di Gerusalemme di Operazione Colomba si è trasferita dall'appartamento in Città Vecchia ad un bilocale a Gerusalemme Ovest, dove vivranno stabilmente nei prossimi mesi Viviana e André Volon (Marco e Viviana sono arrivati in Israele-Palestina il 12 gennaio) e dove i volontari potranno passare i giorni di riposo a Gerusalemme.

Lo spostamento a Gerusalemme Ovest è un tentativo di condivisione e conoscenza della società israeliana, a partire dai piccoli aspetti quotidiani come il dover prendere l'autobus per recarsi in centro.

Comunicati stampa:

Coloni israeliani dall'avamposto di Havat Ma'on sparano contro pastori palestinesi e volontari internazionali, cacciando i pastori dalle loro terre.

13 gennaio 2008

At-Tuwani, South Hebron Hills

Sabato 11 gennaio alle 11.30 circa alcuni coloni dall'avamposto di Havat Ma'on (Hill 833) hanno sparato contro pastori palestinesi e contro alcuni internazionali appartenenti al Christian Pacemaker Teams e ad Operazione Colomba. I pastori provenienti dal villaggio di Tuba stavano facendo pascolare le loro greggi di pecore e capre su terreni di proprietà palestinese distanti circa 500 metri dall'avamposto illegale di Havat Ma'on.

Prima di avvertire gli spari, i pastori e gli internazionali hanno notato sei coloni fermi per alcuni minuti vicino alla recinzione dell'avamposto. I coloni stavano osservando e indicando i palestinesi e gli internazionali.

È stato visto almeno un colono entrare nella foresta di Havat Ma'on e subito dopo si è sentito un urlo e numerosi spari.

Gli internazionali (italiani, canadesi e statunitensi) hanno contato almeno sei colpi mentre correvano verso la valle con i pastori e le greggi.

La sparatoria è servita ad impedire che i palestinesi avessero accesso alle proprie terre per il pascolo. Dopo l'incidente, la polizia israeliana non è arrivata in tempo sul luogo dell'accaduto per registrare le denunce dei pastori palestinesi.

Il giorno 11 gennaio 2008 alcuni pastori palestinesi sono stati cacciati dagli stessi terreni in seguito all'irruzione di coloni, personale di sicurezza di Havat Ma'on e soldati israeliani. In quell'occasione, i soldati israeliani hanno mostrato persino il fondoschiena agli osservatori internazionali.

Sono disponibili le riprese video di entrambe gli episodi

<http://video.google.co.uk/videoplay?docid=6505926642890909661&hl=en-GB>

<http://video.google.co.uk/videoplay?docid=5369538579313697940&hl=en-GB>

[Ritorna all'Indice](#)

DALL'ITALIA

SECONDO CORSO DI FORMAZIONE PER "OPERATORI DI PACE IN AREA DI CONFLITTO"

Partirà a MARZO il secondo *Corso di Formazione per Operatori di pace in area di conflitto*.

La novità è che quest'anno sarà di 250.

Sarà sempre in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna e soprattutto sarà l'unico corso in Italia collegato ad interventi diretti nonviolenti in area di conflitto.

I posti previsti sono una ventina, chi fosse interessato è pregato di contattarci (Alberto – Tel. 0541.29005).

Presto metteremo informazioni più dettagliate anche sul nostro sito internet.

[Ritorna all'Indice](#)

DALL'EGITTO ALLA COLOMBIA: LA SANTITA' NELL'OFFERTA DI SE'

Questa mattina (17 gennaio), festa di Sant'Antonio, dopo le 8,30 su Radio1 ho seguito, come altre volte, "Pianeta dimenticato": davvero una bella rubrica! Hanno intervistato, tra l'altro, un certo Pedro, colombiano, un uomo di 60 anni, sposato, padre di 4 figli. La moglie e i figli condividono la sua scelta di offrirsi come scambio ai guerriglieri dell'Esercito Nazionale di Liberazione, per riscattare un concittadino vittima di sequestro da parte degli stessi.

Mentre ascoltavo la Radio, mi sono ricordato di un episodio della vita di Sant'Antonio... Pare che Gesù, in una conversazione mistica, gli avesse manifestato apprezzamento per il suo impegno di povertà, aggiungendo però: "ad Alessandria d'Egitto, lungo la strada che porta al mercato, vive un calzolaio più povero e più santo di te".

Antonio va ad Alessandria per rintracciare il santo calzolaio, lo trova e gli comunica anzitutto la rivelazione fattagli dal Signore, poi gli chiede che cosa fa di speciale. Stupito, il calzolaio spiega il suo lavoro, aggiungendo che il ricavato lo divideva in tre parti: una per la famiglia, una per la chiesa, una per l'elemosina ai poveri di passaggio.

Antonio rimane perplesso: "Non può essere questa la tua santità... Tu dividi i tuoi beni in tre parti, io i miei li ho dati tutti ai poveri... Ci deve essere qualcosa d'altro!". Dietro l'insistenza dell'abate, il calzolaio aggiunge: "Non saprei... Certo, mentre lavoro prego, e per ognuno che vedo passare lungo la strada, dico: "Signore, salvalo! E se proprio non puoi, allora manda me all'inferno al suo posto, ma salva lui...".

A questo punto, per Antonio, è tutto chiaro: "ecco – dice – deve essere questo che ti rende così gradito al cielo. Io a questo non sono ancora arrivato. Ho sempre pensato alla mia salvezza e mai ho messo la salvezza degli altri prima della mia!"...

Tornando al "Pianeta dimenticato", Pedro ha spiegato di essere cattolico, di avere scelto la non-violenza, di

essere in attesa della risposta dei guerriglieri e di far parte di “Operazione Kolbe”, un gruppo ecumenico di 120 persone, tutti cittadini colombiani che, al di fuori di ogni partito politico, ispirandosi al gesto del prete martire San Massimiliano Kolbe nell’agosto del 1941 ad Auschwitz, si preparano e sono decisi ad offrire la propria vita in riscatto di quella di un concittadino.

Pedro sa che il suo può essere un cammino senza ritorno e sa anche che la sua è una goccia nel mare della violenza e della lotta per la difesa dei diritti umani. Sa, inoltre, che “l’odio non è una forza creativa e che solo l’amore lo è” (M. Kolbe). Pedro sa che “la guerra è la legge della giungla, ma la sofferenza è infinitamente più efficace... Essa apre l’intelligenza interiore dell’uomo!” (Gandhi).

Il valore della testimonianza di Pedro e della sua famiglia che condivide la sua “offerta” e degli altri amici del gruppo “Operazione Kolbe” è inversamente proporzionale alla brevità del tempo riservato dalla Radio per far conoscere l’esistenza di simili giganti, oggi, proprio in paesi dove si pensa che ci sia solo corruzione, sangue, maledizione.

Chissà se e quando Pedro potrà offrirsi in riscatto, chissà come si concluderà poi la sua vicenda (sono migliaia i colombiani rapiti, scomparsi senza lasciare traccia, vittime di violenza omicida)!...

Quello che si sa e che si può affermare è che solo in Dio uno può trovare tanta forza, e che al momento opportuno l’uomo può trovare in sé stesso, per grazia, non solo la forza di andare sino in fondo, ma anche la serenità che impedisce risentimento e odio.

Mentre benedico Dio per tali miracoli, resto ammirato di fronte a uomini come Pedro che ai figli lasciano comunque, cose essenziali: radici profonde e ali robuste.

Può esserci eredità più vera e più grande?!

don Emanuele Benatti

[Ritorna all’Indice](#)

ECCO COSA PUOI FARE ANCHE TU, CONCRETAMENTE, DALL’ITALIA !

Ci aiuti ad organizzare un banchetto dalle tue parti (per feste, convegni, iniziative varie...)?

Abbiamo volantini, magliette, libri... e se vuoi veniamo anche noi, a parlare, a mostrare foto e materiale vario!

ORGANIZZA banchetti, incontri pubblici, feste... noi ti daremo tutto il supporto possibile!

AIUTACI a diffondere il valore della nonviolenza, a far conoscere l’efficacia dei nostri progetti in zone di guerra, a finanziare le nostre attività!

LA PACE PARTE DA QUESTI PICCOLI GESTI QUOTIDIANI... E DIPENDE ANCHE DA TE!

Per contatti ed informazioni

E-mail operazione.colomba@apg23.org

Tel./Fax 0541.29005

sito: www.operazionecolomba.it

UMNTU NGUMNTU NGABANTU

*Una persona è una persona attraverso le altre persone
(Sudafrica)*

[Ritorna all’Indice](#)